

Speciale scuola e mondo del lavoro

Orientamento: proseguono gli incontri con gli studenti



Il mondo dell'artigianato guarda al futuro, guarda ai giovani, e così prosegue il programma di orientamento pensato dall'Unione Artigiani, che ha coinvolto i ragazzi dell'Itis Volta e le loro famiglie, in un incontro che si è tenuto nell'aula magna dell'istituto tecnico sabato 6 febbraio. Il segretario Mauro Sangalli è intervenuto davanti a una nutrita platea di ragazzi del biennio, presenti insieme ai genitori per capire quali opportunità di lavoro si prospettano al termine dei vari percorsi scolastici.

I ragazzi, infatti, alla fine del secondo anno si trovano a scegliere tra gli indirizzi di meccanica, mecatronica ed energia; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni. Tutte specializzazioni molto richieste per un mercato del lavoro che, dopo anni di crisi, sembra in leggera ripresa: "Nel 2015 le

imprese del territorio che hanno dichiarato di assumere sono il 16,8 per cento del totale: un dato che rappresenta un miglioramento rispetto al 2014, quando la percentuale delle assunzioni era ferma al 15,1 per cento" ha spiegato Mauro Sangalli, mostrando delle slide in cui sono analizzati i progressi del settore artigiano e dell'economia locale in generale, e in cui vengono riportate anche le competenze più richieste al momento dell'assunzione di un lavoratore. "Dico sempre che, se avete le possibilità, fate bene ad andare all'università, ma le cose più importanti sono sacrificio, umiltà e apprendimento delle lingue straniere. Queste sono le cose più richieste dalle aziende" ha detto Sangalli, portando i dati di un sondaggio.

"Ricordate, poi, che al giorno d'oggi non è più scontato che troverete lavoro sotto casa. Per avere successo, bisogna

essere disposti a cambiare città, a cambiare provincia, e magari anche ad andare fuori dall'Italia. Per questo è importante la lingua straniera, e la formazione che una scuola come l'Itis Volta è in grado di offrirvi". Il percorso formativo di una scuola come l'Itis, come ha spiegato la dirigente scolastica Luciana Tonarelli, passa anche attraverso un progetto di alternanza scuola-lavoro, che prevede un impegno di 400 ore suddivise nel triennio, che gli studenti vivranno direttamente presso aziende come Saipem o Zucchetti.

"Questa sarà per voi un'occasione importante, anche perché molto spesso le aziende, per assumere, si basano sulle capacità che già hanno notato in percorsi di stage o tirocini. Le capacità più richieste sono sicuramente quella di lavorare in gruppo, di comunicare, la flessibilità e l'adattamento" ha concluso Sangalli.



Istituti tecnici e licei: l'Italia e i suoi luoghi comuni

Il piano su cui bisogna lavorare è quello culturale. Perché in Italia non è ancora stato superato il luogo comune per cui il liceo è la scuola di serie A, mentre gli istituti tecnici sono la seconda scelta. E così negli ultimi anni, gli iscritti ai licei sono aumentati, mentre quelli degli istituti tecnici sono diminuiti del 10 per cento in 25 anni.

Forse è troppo sbrigativo come collegamento, eppure, di pari passo con questa tendenza, l'Italia è uno degli stati europei con la maggiore disoccupazione giovanile, che sfiora il 40 per cento. L'Italia che ha fondato il proprio sviluppo economico, il "boom" degli anni Sessanta, proprio su periti e tecnici, ora pare vergognar-

si di avere un figlio che non ha scelto il classico o lo scientifico.

Vien da dire che anche su questo fronte, il Belpaese si è fatto bagnare il naso dalle altre potenze europee, eppure questa non è solo uno degli aspetti di un apparente declino, ne è forse la causa. Perché è il sintomo di un paese che non sa rinnovarsi seguendo la propria vocazione, di un paese che si vergogna delle proprie origini, che sono ancora il suo punto di forza, che potrebbero ancora salvare la situazione.

Perché le scuole tecniche, in realtà, danno prova anno dopo anno di essere una scelta altrettanto valida, che consente di accedere all'università senza problemi, ma che nel contempo

assicura degli sbocchi lavorativi dopo il diploma.

Dobbiamo lavorare per riuscire a superare una certa presunzione culturale tutta italiana che limita lo sviluppo di una istruzione tecnica di qualità, limitando anche la nascita di istituti adeguati per quanto riguarda, in prima analisi, i percorsi di istruzione tecnica superiore breve. Rimane poi il vuoto tra la formazione superiore e quella universitaria che, facendo un paragone con gli istituti professionalizzanti degli altri paesi europei, vede l'Italia come il fanalino di coda, con un'offerta di lauree in corsi professionalizzanti praticamente inesistente.

Di questo passo, sarà sempre più difficile agganciare una ripresa in Italia.

